

## Messaggio per l'*Eco del Seminario*

*Catania, 25 gennaio 2013*

«Accresci in noi la fede» (cfr. Lc 17,6) è l'invocazione degli Apostoli al Signore Gesù nel percepire che solamente attraverso la fede, dono di Dio, è possibile stabilire un rapporto personale con Lui ed essere all'altezza della vocazione ricevuta.

La richiesta avanzata dai discepoli sgorga dal cuore di chi impara a credere e a vivere la fede nella concretezza della vita quotidiana. La risposta di Gesù «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe» (cfr. Lc 17,7) è illuminante: non si tratta, infatti, di avere una fede più grande. Pensare che una fede “più grande” produca effetti più grandi è solo frutto di una logica umana che crede di poter “misurare gli effetti” della fede. Gesù, invece, chiede solo la fede, l'abbandono incondizionato in Lui: essenziale è credere. La Scrittura insegna che la fede opera come tale, al di là di ogni nostro desiderio di verifica, cambia i cuori, sposta le montagne, sradica i gelsi.

In tutto il suo Vangelo, San Luca ci parla della logica di Dio che è quella logica del capovolgimento dei valori umani: Dio fa grandi cose in chi è piccolo, depone i potenti dai troni ed innalza gli umili. Non la logica del potere umano - di qualsiasi tipo di potere si tratti: della ricchezza, dell'intelligenza, della forza, della carriera - ma l'efficacia del servizio, di chi, cioè, incontrato Gesù e compreso il Suo amore, si apre a questo amore con docilità. Conoscere, comprendere, aprirsi con docilità: questa la dinamica di un cammino di fede che dura tutta la vita e che rappresenta la sfida e l'impegno che, come cristiani battezzati, e poi, come ministri del Signore, ci sforziamo di vivere nella nostra vita.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nella Lettera “La Porta della

Fede”, ha evidenziato il senso dinamico di questo cammino mediante l’endiade “accoglienza della Parola di Dio” e della “Grazia che trasforma” (cfr. *Porta Fidei*, 1). Possiamo accogliere la manifestazione del Signore che cammina con noi, solo se percepiamo il bisogno di recarci come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr. Gv 4,14).

Noi ministri del Signore e quanti sono ancora in cammino di formazione, dobbiamo comprendere pienamente il valore di questo percorso, l’unico che può spingerci a più grande comunione con il Signore, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno missionario. Gli anni di Seminario devono aiutare i nostri cari seminaristi a crescere in questo impegno. Preghiamo, quindi, il Signore perché consolidi quanto già ricevuto mediante il Battesimo, ci identifichi a Lui soprattutto nel memoriale del Sacrificio Eucaristico che, come ci ricorda la terza Preghiera Eucaristica, ci permette di diventare “in Cristo un solo corpo e un solo spirito”.

Animati da questi buoni propositi viviamo la prossima Giornata diocesana per il Seminario impegnandoci con la preghiera per le vocazioni e con gesti di solidarietà. Un grazie speciale alla famiglia dell’Opera Vocazioni Sacerdotali che sempre vive in modo particolare questo momento così significativo per la nostra Chiesa.

Maria, Regina degli Apostoli e aiuto dei cristiani, sostenga la nostra preghiera, la conduca al Figlio Gesù e riceva da Lui per noi la bella consolazione: *Fiat tibi sicut vis.*

✠ SALVATORE GRISTINA